

LA PAROLA OGNI GIORNO

31/10/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti. Quest'anno il 1 novembre, tradizionalmente giorno di tutti i santi, cade di domenica, di conseguenza secondo il rito ambrosiano la domenica ha la precedenza su ogni festa e ogni solennità e quindi noi celebriamo i Santi oggi, sabato 31 ottobre e abbiamo un bellissimo Vangelo che ci accompagna nella riflessione e nella preghiera, che è il Vangelo delle Beatitudini, siamo al capitolo 5 di Matteo, i versetti 1-12.

VANGELO MATTEO 5,1-12

In quel Tempo vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

In questo discorso, tra l'altro il più lungo tra i discorsi di Gesù, insiste molto su una parola che è quella della beatitudine. *Beatitudine* che significa felicità, pienezza di vita, gioia, e la parola greca da cui noi abbiamo tradotto il termine *beato* viene dalla radice di un'altra parola che è *kairos*, che significa opportunità, occasione.

Dunque beato è colui che sa vivere nel tempo, che sa entrare nelle opportunità e nelle occasioni del suo tempo. Una persona beata è una persona felice, perché ha colto che la sua vita, la sua condizione, è possibilità, è occasione, per una qualità di vita che è molto più bella, molto più vera, e che in fondo è quella di chi vive sapendosi, riconoscendosi, figli di Dio.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato una certa ridondanza della Parola *beati*, e questo è interessante perché cattura subito la nostra attenzione, però c'è un rischio, e cioè che noi finiamo per polarizzare, per certi versi, la beatitudine sulle prime parole e così ne perdiamo il senso, cioè corriamo il rischio di pensare, per esempio, che beati siano i poveri in spirito, quelli che sono nel pianto, i miti.

Ma questi non sono beati per questa cosa qui, ma perché la loro condizione, la loro situazione, è possibilità, è occasione per qualcos'altro.

Perché infatti l'altro termine, che torna in maniera oserei dire martellante nel testo, è la parola *perché*. Ecco, questo *perché* è lo snodo fondamentale, il senso della beatitudine.

Beati i poveri in spirito. Non sono beati per questo, perché sono poveri in spirito ma perché sono nella condizione di avere il regno dei cieli: *perché di essi è il regno dei cieli*.

Quelli che sono nel pianto non sono beati per quello ma perché il loro pianto è il punto di partenza, perché saranno consolati, con questo splendido verbo al

passivo, un passivo, come si dice, divino, cioè un modo di esprimersi abituale nella Bibbia che non nomina direttamente Dio ma, allo stesso tempo, ne sottolinea la presenza e l'azione misteriosa nella storia. Vuol dire che questi saranno consolati da Dio.

Potremmo andare avanti ancora per molto.

Però io credo che queste beatitudini in fondo sottolineano il fine ultimo delle cose e ci fanno una domanda, che è ripetuta otto volte.

La domanda è questa: ti interessa il Regno dei cieli? Ti interessa una consolazione vera, una terra autentica, una sazietà, una pienezza che nessuno ti potrà mai togliere? Hai premura di trovare misericordia, di vedere Dio? senti l'urgenza di vivere da figlio di Dio, il desiderio di possedere la pienezza di ogni cosa?

La festa di oggi ci aiuti allora a riscoprire nella nostra condizione, la povertà, il pianto, la mitezza, perché in fondo anche la mitezza non è una condizione che ci piaccia poi così tanto, sapere di avere bisogno di essere perdonati, e che cioè che il nostro cuore a volte è un po' confuso.

Eppure dentro questo, la possibilità, l'occasione, di avere una ricchezza più grande, una consolazione più vera, una vita più bella, che è quella dei Santi, che è quella dei figli di Dio.

E allora come il salmo di oggi, acclamiamo: *beato il popolo che ti sa acclamare, il Signore camminerà alla luce del tuo volto.*

Buona giornata e buona festa.